

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE, PER L'INTEGRITA' E LA TRASPARENZA**

CENTRO TEATRALE BRESCIANO

anni 2025 - 2027

STORIA DEL DOCUMENTO

Dat	Version	Event
03/02/16	1	Approvato dal Consiglio di Amministrazione del Centro Teatrale Bresciano.
12/09/17	2	Aggiornamento
02/10/18	3	Aggiornamento alla L. n.179 del 30/11/2017 in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)
23/02/21	4	Approvazione del Consiglio di Amministrazione aggiornamento Piano Anticorruzione anno 2021-2023
25/06/24	5	Approvazione del Consiglio di Amministrazione aggiornamento Piano Anticorruzione anno 2024-2026
31/03/25	6	Approvazione del Consiglio di Amministrazione aggiornamento Piano Anticorruzione anno 2025-2027

1. IL QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo è in costante rapida evoluzione, a partire dalla fondamentale legge 6 novembre 2012, n. 190 (attuativa della Convenzione dell'ONU contro la corruzione, ratificata dallo Stato italiano con Legge n. 116 del 3/8/2009) e considerando le sue norme attuative ed i numerosi indirizzi o linee interpretative in quest'ultimo lustro forniti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Qui di seguito si riportano i principali riferimenti normativi e disposizioni attuative, di cui si è tenuto conto nella stesura del presente Piano:

- legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione);
- decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della funzione pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici);
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), originariamente predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica (DFP) e approvato in data 11 settembre 2013 dalla CIVIT;
- aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015;
- aggiornamento 2016 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016;
- aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni) e ss.mm.ii.;
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico);
- decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 (Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi);
- decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni)
- dall'art. 9, comma 2 e 3 del Decreto Legge 8 agosto 2013, n. 91 (convertito con

legge 7 ottobre 2013 n. 112) articolo recante Disposizioni urgenti per assicurare la trasparenza, la semplificazione e l'efficacia del sistema di contribuzione pubblica allo spettacolo dal vivo e al cinema.

Ai sensi della legge 190/2012 e del presente documento il concetto di “corruzione” è da intendersi in senso lato e comprensivo di tutte le situazioni in cui si riscontri un abuso o un utilizzo distorto del potere e delle risorse pubbliche al fine di ottenere illecitamente vantaggi privati. Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie delle fattispecie descritte dal codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione (disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale), ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'organizzazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite (*“malagestio”*), sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il concetto di trasparenza è inteso come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni ed è stato ampliato con la modifica dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, che ha introdotto un nuovo accesso civico, molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione, riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

Il rafforzamento del coordinamento tra misure di prevenzione della corruzione e misure per la trasparenza è stato realizzato nel Piano con le modalità suggerite da ANAC, ossia nominando un unico soggetto come Responsabile sia per la prevenzione della corruzione che per la promozione della trasparenza e inserendo nel Piano idonee misure o obiettivi di incremento della trasparenza.

Per quanto concerne i contenuti minimi del Piano di Prevenzione della Corruzione, secondo la legge 190/2012, sono:

- l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e gestione del rischio stesso;
- l'identificazione del sistema di controlli esistenti atti a prevenire i rischi di corruzione, ovvero l'introduzione di nuovi e/o più adeguati principi e strutture di controllo nel caso in cui l'ente ne sia sprovvisto;
- l'individuazione delle misure di carattere generale che l'ente ha adottato o intende adottare per prevenire il rischio di corruzione, quali:
 - predisposizione del Programma per la trasparenza e l'integrità (ovvero una sezione dedicata alla trasparenza) come previsto dal D.Lgs 33/2013;
 - adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della Legge n.190) anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (articolo 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001);
 - adozione di un Codice Etico (o codice di comportamento);
 - definizione ed erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione;

- attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente, di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della Legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture;
- monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- definizione di misure ed iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

2. APPLICABILITA' DELLA NORMA AL CTB

Come noto, la **legge 6 novembre 2012 n. 190** (*"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*) ha introdotto, per la prima volta nell'ordinamento italiano, un sistema di prevenzione della corruzione strutturato su due livelli:

- a livello nazionale la disciplina è dettata dal Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito "PNA"), immediatamente applicabile a tutte le amministrazioni centrali e di indirizzo per le restanti pubbliche amministrazioni;
- a livello decentrato invece ogni amministrazione pubblica è tenuta a redigere un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione, di durata triennale (in breve "PTPC"). La costruzione di tale atto costringe ogni pubblica amministrazione a declinare i principi del PNA nella propria realtà (organizzativa e territoriale) ed effettuare una valutazione dei rischi corruttivi "su misura" e non astratta, al fine di pianificare interventi di prevenzione adatti alle proprie caratteristiche e peculiarità.

Per quanto concerne invece gli enti di diritto privato in controllo pubblico così come le società o enti partecipati sono chiamati anch'essi ad attuare misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, con propri piani e/o modelli organizzativi costruiti sulla base degli indirizzi del PNA e delle linee guida ANAC.. -

Nelle «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» approvate con Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 e successivamente aggiornate con delibera n. 1134 del 8 novembre 2017, ANAC si esprime in modo univoco non solo sull'applicabilità della legge 190/2012 a soggetti che in passato se ne ritenevano esclusi ma anche che sono "necessari adattamenti di una normativa emanata innanzi tutto per le pubbliche amministrazioni ed estesa anche ad enti con natura privatistica

o la cui attività presenta caratteri diversi da quella delle pubbliche amministrazioni ex art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001”.

La disciplina sopra richiamata è applicabile, con le distinzioni e la ratio già accennata, anche all'associazione Centro Teatrale Bresciano (di seguito anche “CTB”) La normativa vigente (nelle sue disposizioni applicative o interpretative), riferendosi ad un concetto di pubblica amministrazione in senso lato, obbliga a verificare se eventuali influenze e/o risorse finanziarie erogate ad enti o società sono di natura pubblicistica. Per questo motivo il PNA rivolgendosi “agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari” annovera tra essi anche “gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi”. Ora, CTB, come organismo stabile per la produzione del teatro di prosa, è organizzato in forma di associazione riconosciuta, i cui soci sono esclusivamente soggetti pubblici (gli “enti fondatori”, ossia Comune di Brescia, Regione Lombardia, Provincia di Brescia). In base al suo Statuto (come meglio precisato nell'analisi del contesto interno) dette pubbliche amministrazioni esercitano prevalenti poteri di indirizzo in primo luogo attraverso la nomina dei componenti degli organi che presiedono allo svolgimento dell'attività istituzionale.

La qualifica di Teatro di Rilevante Interesse Culturale (ai sensi del Decreto del Ministro per i Beni, le Attività Culturali e il Turismo 1 luglio 2014), ottenuta nel 2015, gli consente inoltre di accedere al F.U.S. (Fondo Unico per lo Spettacolo).

Oltre ai contributi da parte dei Soci pubblici, CTB può essere destinataria di ulteriori finanziamenti statali, regionali o da parte di enti locali.

Infatti, unitamente all'attività principale di produzione teatrale, CTB ospita anche spettacoli e rassegne “nel quadro dell'attività di sostegno e diffusione del teatro nazionale dell'arte e di tradizione. Interviene inoltre a sostegno dell'attività di ricerca e sperimentazione teatrale. Collabora con l'Università e le istituzioni scolastiche promuovendo specifiche iniziative teatrali, culturali, formative e educative.” (art 2 dello Statuto - “finalità”).

Dette caratteristiche hanno pertanto indotto il CTB a dotarsi, nonostante le difficoltà di seguito meglio precisate, prudenzialmente di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, approvato per la prima volta, con delibera del Consiglio di Amministrazione, il 3 febbraio 2016 e successivamente aggiornato il 12 settembre 2017. Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 02/10/2018 è stato approvato un secondo aggiornamento per recepire all'interno del Piano la procedura di Whistleblowing di cui alla L. n.179 del 30/11/2017 in materia di tutela del

dipendente o collaboratore che segnala illeciti da possibili ritorsioni.

Il presente documento ne costituisce un ulteriore aggiornamento. Nella seduta del 7 ottobre 2015 era altresì stato nominato il direttore, dott. Gian Mario Bandera, quale responsabile in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e, come tale, soggetto deputato a presentare al CdA la proposta di Piano e i suoi successivi aggiornamenti e/o adeguamenti.

Definita la questione sull'applicabilità della normativa, con riferimento ai contenuti del Piano per la prevenzione della corruzione, CTB ha tenuto conto:

- in primo luogo della specifica attività svolta dal Centro, per la quale rivestono particolare importanza le valutazioni qualitative di carattere artistico, che determinano scelte finalizzate all'acquisto o produzione di beni o servizi per loro stessa natura infungibili, difficilmente inquadrabili o standardizzabili in strumenti di pianificazione;
- in secondo luogo del sottodimensionamento del personale organizzativo/amministrativo rispetto al volume complessivo dell'attività e ai crescenti adempimenti normativi a carico della struttura. Tale fattore è rilevante non solo ai fini della redazione del Piano ma anche dell'applicazione delle misure in esso contenute.

Come raccomandato nell'aggiornamento 2015 del PNA e in quelli successivi, l'analisi dell'esposizione al rischio e i relativi trattamenti di prevenzione devono essere generali e riguardare tutte le aree di attività. Il necessario approccio generale deve essere reso compatibile con situazioni di particolare difficoltà, soprattutto a causa di ridotte dimensioni organizzative o di assoluta mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento dell'autoanalisi organizzativa.

Il piano qui proposto, tenuto conto delle difficoltà di cui sopra, sarà soggetto a ulteriori integrazioni che saranno approfondite e sviluppate al termine del processo di riorganizzazione interna e all'esito delle valutazioni formali sulla modifica dei processi così individuati e definiti da parte degli organi interni a ciò deputati.

In tale contesto l'Ente ha deciso, mediante l'adozione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del dlgs. n. 231/2001, di affermare il valore di tutti quei principi etici il cui rispetto assicura le attività di CTB siano condotte senza pregiudizio della propria posizione ed immagine, della salute e del lavoro dei propri dipendenti, delle aspettative dei propri soci fondatori e più in

generale dei molteplici portatori di interesse rispetto alle proprie attività.

In tal modo CTB persegue oltre al beneficio dell'esimente anche l'obiettivo di integrare nel suo complesso il proprio Sistema di Controllo Interno, assicurandone nel tempo l'aderenza alle buone pratiche e ad elevati standard etici, favorendo al contempo un'efficiente gestione delle attività da svolgere.

3. FINALITÀ E CONTENUTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI CTB – COORDINAMENTO CON IL MOGC 231

Le finalità del PTPC del CTB sono quelle indicate della L. n. 190/2012, ossia:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per le attività individuate al punto che precede, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- monitorare i rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Gli obiettivi strategici del presente Piano, sono i seguenti:

- ridurre le opportunità e probabilità che si manifestino casi di corruzione;
- incrementare la capacità da parte dell'Ente di scoprire eventuali casi di corruzione;
- in ogni caso creare un contesto sfavorevole alla corruzione, tramite una idonea attività di formazione/informazione del proprio personale dipendente e dei soggetti con cui l'Ente si interfaccia e la divulgazione del presente documento.

Il presente PTPCT è incluso e chiaramente identificabile all'interno del MOGC 231, contiene una sezione apposita (denominata "Misure Anticorruzione e Trasparenza"). Presenta misure di prevenzione del rischio di corruzione "passiva" mentre per la prevenzione della corruzione "attiva" si rinvia a quanto già disciplinato nelle restanti sezioni del MOGC 231.

Detta soluzione risulta coerente con l'interpretazione della nozione di corruzione di cui al paragrafo precedente e con le indicazioni di ANAC, la quale suggerisce che le misure adottate in attuazione della legge 190/2012 siano chiaramente distinte da quelle eventualmente già attuate dall'Ente ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, poiché dalle due norme discendono forme di gestione e responsabilità differenti.

4. DESTINATARI

Sono tenuti al rispetto delle misure di prevenzione della corruzione i dipendenti (subordinati e apicali) compreso l'eventuale personale di altre società/enti in distacco presso il CTB, i collaboratori a qualunque titolo (es. parasubordinati, consulenti...), gli amministratori e gli organi di controllo e di vigilanza del CTB, nonché gli enti/società partner progettuali o soci del CTB e le società che erogano dei servizi a favore del CTB per quanto di competenza. In quest'ultimo caso si farà riferimento alle clausole contrattuali.

5. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (di seguito “RPC” o “il Responsabile”) del CTB è formalmente nominato dal Consiglio di Amministrazione e il suo nominativo è pubblicato sul sito istituzionale www.centroteatralebresciano.it.

Requisiti del Responsabile della prevenzione della corruzione

In conformità a quanto previsto dalla normativa vigente e dalle linee guida ANAC il Responsabile della prevenzione e corruzione deve essere scelto valutando il possesso dei seguenti requisiti:

- essere un dirigente dell' Ente, in una posizione di relativa stabilità;
- essere tra i soggetti che abbiano disponibilità di risorse sufficienti per l'organizzazione dell'attività e per la gestione dei rapporti;
- non essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari;
- aver dato nel tempo dimostrazione di comportamento integerrimo;
- non essere in conflitto di interessi;
- per quanto possibile, non essere un dirigente incaricato dei settori tradizionalmente più esposti al rischio della corruzione.

Compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione

Ai sensi della L. n. 190/2012 (art. 1, commi da 8 a 10) il Responsabile deve, in particolare:

- elaborare la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico o amministrativo in base ai contenuti del piano, che caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del responsabile, come indicati nel comma 9 dell'art.1 della Legge;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità); -
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità

Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.Lgs n. 39/2013, Il Responsabile deve:

- curare, anche attraverso le disposizioni attuative del P.T.P.C. e le norme organizzative dell'ente, il rispetto delle norme applicabili in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconferibilità o incompatibilità, di cui al D. Lgs. n.39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti e alle autorità competenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto inoltre, ex art. 1 comma 14 della Legge 190/2012, a redigere annualmente una Relazione che rappresenta un rendiconto sull'attuazione del P.T.P.C. e una valutazione sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate. Quest'ultimo documento, redatto sulla base degli schemi e delle indicazioni dell'ANAC, viene trasmesso al Consiglio di amministrazione e successivamente pubblicato sul sito istituzionale del Teatro entro il 15 dicembre di ogni anno o altra scadenza di legge.

Anche in ragione dei compiti sopra esposti, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione deve altresì:

- nel caso in cui riscontri fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, darne tempestiva informazione al responsabile preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto e all'Organo competente per i procedimenti disciplinari, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti che rappresentano invece notizia di reato, presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e darne tempestiva informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione

Responsabilità in caso di inadempimenti

In caso di inadempimento da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dei compiti attribuitigli, lo stesso potrà rispondere in relazione (i) alla responsabilità dirigenziale per la mancata predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione; (ii) alla responsabilità dirigenziale in caso di mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare nei settori maggiormente esposti alla corruzione.

Il Responsabile, inoltre, in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, risponde sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi le seguenti circostanze:

- di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione della corruzione e di aver osservato le prescrizioni della Legge 190/2012;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano di prevenzione.

Il comma 14 dell'art. 1 della Legge 190/2012 disciplina poi un'ulteriore fattispecie di illecito per responsabilità dirigenziale che sussiste “in caso di ripetute violazioni del Piano”, nonché, in presenza delle medesime circostanze, una fattispecie di illecito disciplinare “per omesso controllo”.

Le risorse a disposizione del Responsabile

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto da tale responsabile, CTB assicura adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio, nonché stimolando la collaborazione da parte di tutti i dipendenti (apicali e subordinati), degli amministratori e degli organi di controllo. L'appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che dovranno peraltro essere destinatarie di specifica formazione.

6. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO E ESTERNO DI CTB

1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno in cui opera il CTB al fine di valutarne l'impatto su eventuali dinamiche corruttive è opportuno sia effettuata in primo luogo tenendo conto dell'elemento territoriale e successivamente dell'elemento relazionale sulla base del settore merceologico e/o prodotto, ossia il servizio culturale che CTB fornisce come proprio core business.

Considerata la carenza in CTB di personale interno dotato delle specifiche competenze (es capacità di analisi sociologica, criminologica, statistica...) necessarie per poter effettuare autonomamente la raccolta e valutazione dei dati, l'ente si è a sua volta avvalso degli studi prodotti dai soci fondatori e dalle pubbliche amministrazioni istituzionalmente a ciò deputate o in grado di svolgere tale compito avendo risorse e dimensioni ben più consistenti. Ai fini del presente studio, rispetto all'anno 2021 non sono stati segnalati eventi o fenomeni corruttivi tali da rendere opportuna una revisione dell'analisi contenuta nel PTPC 2018-2020, che quindi si riporta qui di seguito integralmente

In merito all'elemento territoriale si rinvia all'analisi del contesto esterno effettuata dal Comune di Brescia nel proprio Piano di Prevenzione della Corruzione 2022-2024.

Come risulta dalla Relazione sullo stato della giustizia, del Presidente della Corte d'Appello di Brescia del 26/1/2019 in occasione dell'inaugurazione dell'anno

giudiziario 2019, risultano in corso ben 9 procedimenti per associazione a delinquere di stampo mafioso, laddove nell'anno precedente non si erano registrate iscrizioni. Una spiegazione di tali fenomeni è rinvenibile nella relazione del Procuratore Pier Luigi Maria Dell'Osso del 28/11/2018, di cui si riportano di seguito alcuni stralci.

“Il Distretto di Brescia è connotato da una più che cospicua articolazione e variegazione di gravi fenomeni criminali, che ormai possono considerarsi espressione in qualche modo “cronicizzata” del territorio.

Né - in punto di analisi storica funzionale alla ragionevole configurazione delle immediate e prossime proiezioni della composita realtà di delinquenza organizzata del Distretto stesso - può fondatamente delinearsi alcun effettivo motivo di stupore a fronte di siffatto scenario, se solo si pone mente ai confini geografici del territorio. Esso vede ad ovest l'altra metà della regione, con la complessa fenomenologia criminale - per gran parte consimile - avente epicentro nella metropoli milanese, ad est l'effervescente e peculiare galassia produttiva del Veneto ed a sud la contigua area emiliana: contigua soprattutto nell'accezione dei plurimi scambi e contatti operativi, se non proprio dell'osmosi, fra gruppi criminali, di stampo mafioso, camorrista e, soprattutto, “ndranghetista”, insediati nella macroarea, specie nella fascia di territorio fra le due regioni. ...omissis...

In concomitanza con i fenomeni delinquenziali di tradizionale radicamento nel territorio - dai traffici d'ogni genere di sostanze stupefacenti alla tratta di esseri umani, all'illecito smaltimento di rifiuti dannosi e pericolosi, allo sfruttamento organizzato di prostituzione - emergono nuove forme di mercato illegale e modalità operative in perenne affinamento ed evoluzione, in grado di confondersi non di rado con l'economia legale, talché sodalizi criminali o loro rappresentanti possono riuscire ad intessere affari, più o meno mediati, con settori della stessa pubblica amministrazione: e ciò, non necessariamente avvalendosi delle tradizionali azioni di minaccia, violenza, ricatto, bensì facendo ricorso alle meno eclatanti - ma quanto mai gravi nel contesto sociale - pratiche di corruzione.

Paradigmatico di siffatte connotazioni dell'agire delinquenziale è il sistema attraverso il quale taluni gruppi criminali pervengono al conseguimento di cospicui appalti, formalmente aggiudicati ad altre imprese, anche attraverso il noto meccanismo dei subaffidamenti “a catena”, per così dire, della realizzazione di importanti parti d'opera. Ed allorché si tratti di rilevanti lavori stradali, non di rado l'attività si articola in stretta connessione con imponenti traffici di rifiuti prodotti da imprese metallurgiche. La pericolosità di siffatti rifiuti, se non trattati, è ben nota. E del pari nota è la non episodica utilizzazione degli stessi a mo' di inerti da cava, per le basi di fondo delle costruzioni stradali.”

...omissis...

“Lo scenario di criminalità organizzata o comunque grave, relativo al Distretto di Brescia, non

può delinearsi, dal punto di vista della quantità, equivalente a quello del vicino Distretto di Milano, che ha analoga consistenza territoriale ma popolazione doppia. Tuttavia, in termini qualitativi, i profili di omogeneità sono più che cospicui. Del resto, anche sotto l'aspetto, per così dire, “geografico”, il territorio attraversato dall'autostrada tradizionale, che collega Milano a Bergamo ed a Brescia (potenziata dalla Bre-Be-Mi), appare caratterizzato da una sequela di opifici, che risulta pressoché priva di soluzione di

continuità: ulteriore dimostrazione, anche ictu oculi, della complessa realtà industriale e finanziaria che non conosce confini provinciali o distrettuali. Siffatta situazione evidenzia decisamente elementi di valenza tutt'altro che secondaria, in qualsivoglia adeguata analisi concernente la questione criminale nell'ampio territorio lombardo e la già richiamata capacità "di attrazione" che quest'ultimo, in ragione delle relative potenzialità economiche, è in grado di esercitare oggettivamente sulla predetta criminalità."

"Vi è la scoperta di nuove aree di incidenza del crimine organizzato ed alla evoluzione di taluni gruppi criminali verso modelli organizzativi più sofisticati, maggiormente in grado di mimetizzarsi nell'economia legale e di relazionarsi, con metodo "persuasivo" e non più solo violento, ai pubblici poteri. Ne derivano ampie sacche di corruzione e di reati contro la Pubblica Amministrazione, peraltro alimentate non soltanto dalla criminalità di stampo mafioso.

Le indagini di rilevanza più cospicua in materia di 'ndrangheta supportano significativamente una sintesi ragionata del "divenire", registrato nel Distretto e scandito da complessi procedimenti penali, della realtà 'ndranghetista e della sua articolata evoluzione sul territorio."

"La più interessante e, al contempo, più allarmante fra le nuove emergenze delineatesi concerne, peraltro, la contiguità - più volte riscontrata - fra la materia della migrazione illegale e quella del terrorismo internazionale di matrice fondamentalista islamica. E' utile rammentare che specifiche indagini a carico di cittadini pakistani residenti a Brescia, ed operanti nel settore del traffico di clandestini provenienti dal Pakistan, hanno fatto, già in passato, emergere, liaisons con ambienti jihadisti. Le indagini sono in corso di vasto approfondimento, proprio per la particolare vulnerabilità mostrata dal territorio nei confronti del terrorismo de quo anche sotto il profilo dei movimenti finanziari. Le vicende appena richiamate, pur nei termini sintetici del caso, valgono a dimostrare come sulle rotte dei traffici internazionali - in special modo, poi, quelli relativi al riciclaggio - finiscano con l'intersecarsi attività di criminalità organizzata e vicende di terrorismo internazionale."

"In merito all'area geografica del Distretto bresciano seguitano a profilarsi pienamente attuali, in tema di riciclaggio, considerazioni non difformi da quelle riguardanti il Distretto di Milano, attesa la sostanziale, già rimarcata, omogeneità ed assimilabilità del relativo contesto socioeconomico. E' sufficiente solo porre mente al complesso tessuto industriale, finanziario e bancario che - mette conto ribadirlo - connota il territorio. " (omissis)

"Del resto, non sono mancate in passato le già citate segnalazioni di cospicuo interesse in ordine ad operazioni sospette, tempestivamente portate a conoscenza della DDA bresciana: i relativi processi a suo tempo scaturiti hanno fatto registrare cospicui risultati, d'indubbio interesse in tema di operazioni di "malafinanza" d'ogni genere. A tal proposito, in stretta connessione con la negativa situazione economica, si è registrato, come già osservato, un incremento significativo dei reati perpetrati in materia tributaria, fallimentare e societaria. Anche in tali settori, peraltro, il crimine organizzato ha manifestato notevole, costante capacità di penetrazione e di inquinamento dell'attività imprenditoriale, cagionando ingenti frodi in danno dell'erario e degli istituti previdenziali ed assistenziali, con il ricorso a fatturazioni per operazioni inesistenti, nonché ad illegittime compensazioni dei debiti fiscali e contributivi con crediti inesistenti. Sovente i relativi profitti risultano reimpiegati ponendo in essere attività di riciclaggio e di usura. "

E così non sono pochi, in particolare, i procedimenti, a carico, mediamente, di 70/80 soggetti, chiamati a rispondere di centinaia di contestazioni di natura fiscale, nell'ambito di articolate associazioni per delinquere finalizzate, appunto, alle frodi fiscali. Peraltro, a proposito di operazioni finanziarie costituenti manifestazioni di persistente devianza criminale, vanno ulteriormente sottolineati, per l'intrusività del crimine organizzato, accanto ai tanti casi di usura, quelli di esercizio abusivo del credito e di estorsioni derivanti, appunto, dal ricorso al credito "in nero", offerto da soggetti facenti parte di organizzazioni criminali."

...omissis...

"S'è già avuto modo di far cenno della specifica emergenza criminale che connota il Distretto bresciano, con riferimento allo smaltimento illecito dei rifiuti pericolosi. E' un'emergenza che, purtroppo, vede il territorio come punto di riferimento nazionale - e non solo -, talché occorre dare adeguata contezza della attuale situazione. In tutto il territorio bresciano sono presenti siti industriali di fortissimo impatto ambientale, molti dei quali tuttora pienamente operanti ed attivi. Si tratta di imprese metallurgiche di ogni dimensione, dalla grande acciaieria alle piccole "ferriere", ai cementifici, alle fabbriche di veicoli, alle imprese chimiche di varia natura (tra le quali, oltre alla nota Caffaro, anche quelle per i trattamenti speciali dei metalli, che sono tra le più inquinanti).

Anche nel periodo in esame sono stati accertati numerosi reati in materia ambientale, concernenti, in particolare, fatti di illecito smaltimento di rifiuti di particolare rilevanza."

Di contro, nei "Punti di forza del contesto bresciano e della Città di Brescia. Situazioni che possono favorire le politiche di prevenzione" il socio fondatore di CTB cita, come elementi di contrasto a distorsioni malavitose nel territorio bresciano, proprio la produzione di servizi culturali, tra i quali le attività teatrali, come impulso al senso di appartenenza e alla partecipazione attiva da parte dei cittadini. "Il grado di partecipazione alla vita dell'ente da parte della cittadinanza - evidenzia il Comune - è molto elevato. Numerose le associazioni di volontariato che, in stretta collaborazione con il Comune di Brescia, svolgono svariate attività in favore della cittadinanza. Attivi i Consigli di quartiere che svolgono un ruolo prezioso di contatto tra il Comune ed i cittadini. Viva è la cultura a Brescia che spazia in diversi campi dalla musica al teatro e che attraverso le numerose fondazioni presenti mantiene viva l'identità e la storia della città. Tradizionalmente attivo il welfare cittadino che risponde in modo adeguato alle necessità delle fasce deboli della popolazione, anche se in questo periodo di crisi e con l'emergenza immigrazione è divenuto sempre più difficoltoso reperire le risorse necessarie per far fronte alle nuove e sempre più pressanti istanze di assistenza. La presenza di associazioni sul territorio che si occupano di legalità ed etica (ad esempio l'associazione Libera) e che operano in stretto collegamento con le scuole, l'amministrazione comunale e le altre associazioni attive in contesti strettamente

collegati (ad. es. *“Carcere e territorio”*).

Dalle valutazioni del Comune di Brescia emerge pertanto un forte interesse dei cittadini, uti singuli o riuniti in associazioni, per le manifestazioni culturali, che quindi può tradursi in una sorta di “controllo diffuso” sulla qualità e quantità degli spettacoli forniti da CTB. Ad esso si aggiunge il controllo esercitato dai soci pubblici, a livello amministrativo e in particolare in merito alla gestione dei beni e delle risorse pubbliche affidate al Centro Teatrale, che non ha nella propria compagine soci privati ma solo pubbliche amministrazioni a loro volta tenute a rispettare e a far applicare ai propri enti partecipati la normativa posta a tutela della trasparenza e prevenzione della corruzione.

Sposando questa tesi l'elemento territoriale non rappresenterebbe un pericolo ma un presidio e una mitigazione ad eventuali pressioni indirizzate ad avviare fenomeni corruttivi.

Per quanto concerne invece l'attività principale svolta da CTB, ossia la produzione e messa in scena di spettacoli teatrali, l'analisi del contesto esterno deve fare riferimento al panorama teatrale italiano, ossia ad analoghe analisi o valutazioni effettuate dal Ministero dei Beni Culturali e/o dai principali teatri pubblici nazionali in sede di redazione/aggiornamento dei propri piani di prevenzione della corruzione.

Ad oggi dette analisi non sono applicabili alla realtà di CTB, per dimensioni o perché non forniscono un quadro generale ed esaustivo delle dinamiche a lungo termine che si svolgono nei teatri italiani. Ciò deriva probabilmente dal fatto che possono attingere a dati limitati, come avviene peraltro non solo per i teatri ma per le altre categorie di enti e di società partecipate per le quali l'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e la trasparenza è stata monitorata solo a partire dal 2015 ossia da quando si è chiarito l'obbligo normativo con interventi dell'ANAC e contestuali riforme normative e pronunce giurisprudenziali. Da sottolineare per inciso che i dati vanno raccolti ed analizzati considerando anche le eccezioni e deroghe previste dal codice dei contratti pubblici per l'arte, in quanto, come riconosciuto anche dalla Corte dei Conti, l'infungibilità della prestazione artistica è caratteristica tale da renderla inidonea a procedure comparative, siano esse elettroniche o tradizionali.

Attualmente CTB è soggetto a monitoraggi con periodicità semestrale da parte dei Soci aderenti, Regione Lombardia, Comune di Brescia e Provincia di Brescia. Un monitoraggio specifico viene svolto anche dalla Direzione generale dello Spettacolo dal Vivo del MiBACT prima dell'erogazione dei contributi concessi.

In conclusione, alla luce delle valutazioni di cui sopra, non pare ad oggi che il contesto esterno al Centro Teatrale Bresciano sia di particolare allarme e delicatezza, sebbene una corretta allocazione e misurazione del rischio sarà possibile solo qualora si sarà

perfezionata la fase di riorganizzazione interna e di definizione dei rapporti esterni, anche tramite la codificazione di un mansionario dettagliato e la sua declinazione in un sistema di deleghe e procure, oggetto di idonea diffusione e formazione.

2. Quadro normativo dopo il 1° luglio 2023

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 36/2023 il legislatore ha introdotto una nuova normativa sugli appalti pubblici.

Alla luce delle disposizioni vigenti, è possibile constatare che gli appalti pubblici sono governati da norme differenziate a seconda che si tratti di interventi di PNRR/PNC, di procedure avviate con il previgente D. Lgs. 50/2016 ovvero di procedure avviate in vigore del nuovo Codice.

L'assetto normativo in essere dopo il 1° luglio 2023, data di efficacia del Codice, determina quanto segue:

- a) le procedure di affidamento avviate entro la data del 30 giugno 2023 sono disciplinate dal vecchio codice (art. 226, comma 2, D. Lgs. 36/2023);
- b) le procedure di affidamento avviate dal 1° luglio 2023 in poi sono disciplinate dal nuovo Codice;
- c) le procedure di affidamento relative a interventi PNRR/PNC sono disciplinati anche dopo il 1° luglio 2023 dalle norme speciali riguardanti tali interventi contenute nel d.l. 77/2021 e dal nuovo Codice per quanto non regolato dalla disciplina speciale.

Con riferimento a tutte le suddette procedure di affidamento, si precisa fin da ora che l'Autorità fornisce al § 5 La trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 36/2023 (infra) puntuali indicazioni sui diversi regimi di trasparenza da attuare, in base alla data di pubblicazione del bando/avviso e dello stato dell'esecuzione del contratto alla data del 31.12.2023.

Con riferimento a tutte le suddette procedure di affidamento, si precisa fin da ora che l'Autorità fornisce al § 5 La trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 36/2023 puntuali indicazioni sui diversi regimi di trasparenza da attuare, in base alla data di pubblicazione del bando/avviso e dello stato dell'esecuzione del contratto alla data del 31.12.2023.

Come ulteriori elementi di novità introdotti dal D. Lgs. 36/2023, anche in evoluzione e graduazione rispetto al quadro normativo precedente, si annoverano:

- le disposizioni sulla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici recate dalla Parte II del Codice, ovvero dagli artt. 19 e ss. Del D. Lgs. 36/2023, la cui attuazione decorre dal 1° gennaio 2024, come fattore, tra l'altro, di standardizzazione, di semplificazione, di riduzione degli oneri amministrativi in capo agli operatori economici, nonché di

trasparenza delle procedure;

- le norme in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui agli artt. 62 e 63, d.lgs. 36/2023.

Come sottolineato anche dalla Relazione agli articoli e agli allegati al Codice, la digitalizzazione consente, da un lato, di assicurare efficacia, efficienza e rispetto delle regole⁶ e, dall'altro, costituisce misura di prevenzione della corruzione volta a garantire trasparenza, tracciabilità, partecipazione e controllo di tutte le attività.

Qualificazione e digitalizzazione costituiscono, quindi, pilastri del nuovo sistema e la loro effettiva, piena, attuazione contribuisce a velocizzare l'affidamento e la realizzazione delle opere, riducendo al contempo i rischi di maladministration mediante la previsione di committenti pubblici dotati di adeguate capacità, esperienza e professionalità e tramite la maggiore trasparenza e tracciabilità delle procedure.

Tuttavia, l'aspetto particolarmente rilevante del nuovo Codice è rappresentato dall'inedita introduzione di alcuni principi generali, di cui i più importanti sono i primi tre declinati nel testo, veri e propri principi guida, ossia quelli del risultato, della fiducia e dell'accesso al mercato. Il nuovo Codice enuncia inoltre il valore funzionale della concorrenza e della trasparenza, tutelate non come mero fine ovvero sotto il profilo di formalismi fine a sé stessi, ma come mezzo per la massimizzazione dell'accesso al mercato e il raggiungimento del più efficiente risultato nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici.

Sempre come precisato dalla Relazione agli articoli e agli allegati al Codice, attraverso la codificazione dei suddetti principi, il nuovo Codice mira a favorire una più ampia libertà di iniziativa e di auto-responsabilità delle stazioni appaltanti, valorizzandone autonomia e discrezionalità (amministrativa e tecnica).

Il presente Aggiornamento va quindi letto ed interpretato anche alla luce di tali principi.

Tenuto conto del quadro normativo descritto si forniscono le seguenti precisazioni circa l'applicabilità delle indicazioni in materia di contratti pubblici contenute nella Parte Speciale del PNA 2022 e nel presente Aggiornamento 2023:

1. si applica il PNA 2022 a tutti i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima del 1° luglio 2023, ivi inclusi i contratti PNRR;
2. si applica il PNA 2022 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023, limitatamente alle specifiche disposizioni di cui alle norme transitorie e di coordinamento previste dalla parte III del nuovo Codice (da art. 224 a 229);
3. si applica il PNA 2022 ai contratti PNRR con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, con l'eccezione degli istituti non regolati dal d.l. n. 77/2021 e normati dal nuovo Codice (ad esempio, la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti), per i quali si applica il presente Aggiornamento 2023;
4. si applica l'Aggiornamento 2023 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, tranne quelli di cui ai precedenti punti 2 e 3.

3. Analisi del contesto interno

Nel rispetto di quanto previsto dalle norme nazionali, al CTB è stata riconosciuta personalità giuridica con Decreto della presidenza del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 1996. Secondo lo Statuto vigente, l'Associazione è costituita tra il Comune di Brescia, la Regione Lombardia, la Provincia di Brescia. Detti Enti concorrono alla formazione del Fondo di dotazione del CTB. Gli enti fondatori dell'Associazione sono rappresentati nel principale organo di governo dell'Associazione, cioè l'Assemblea dei Soci. Inoltre, la nomina del Presidente del Collegio dei Revisori dei conti avviene mediante designazione da parte del Ministero Beni e Attività Culturali.

L'Associazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci, composto da 5 membri (incluso il Presidente) che rimangono in carica per 5 anni. Al Consiglio di Amministrazione è attribuito ogni potere concernente l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Associazione che non risulti, per Legge o per statuto, attribuito ad altro organo.

Il Direttore viene nominato dal Consiglio di Amministrazione e scelto fra persone, estranee al Consiglio stesso, altamente qualificate per l'esperienza nell'ambito delle attività culturali teatrali e/o dell'organizzazione teatrale; il mandato dura cinque anni. Dirige e coordina in autonomia nel quadro dei programmi di attività artistiche approvati e con il vincolo di bilancio l'attività di produzione artistica dell'Associazione e le attività connesse o strumentali, nonché la gestione tecnico- amministrativa ordinaria.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre membri, compreso il Presidente, che devono essere iscritti al Registro dei Revisori contabili.

La funzione istituzionale principale, comune a tutti i teatri stabili ad iniziativa pubblica, è volta ad assicurare la promozione del teatro nazionale d'arte e di tradizione, la valorizzazione del repertorio italiano, l'allestimento di spettacoli di prosa di alto livello artistico con carattere stabile continuativo, lo sviluppo di programmi di formazione e perfezionamento per i quadri tecnici e artistici, il sostegno di attività di ricerca e di sperimentazione anche in coordinamento con l'Università. Alle spese di gestione l'Associazione provvede tramite i redditi da patrimonio, i proventi delle attività istituzionali e commerciali, i contributi annui dei soci fondatori necessari ed eventuali, gli interventi finanziari dello Stato, oltre che qualsiasi altra erogazione o provento.

Attualmente la struttura organizzativa dell'Associazione è destrutturata al fine di poter garantire anche in carenza di personale la flessibilità necessaria al raggiungimento degli obiettivi minimi di produzione artistica.

L'applicazione delle legge 190/2012, del d.lgs 33/2013 e del dlgs 231/2001, oltre una

nuova sensibilità relativa agli adempimenti amministrativi nella gestione della spesa pubblica, imposta dal nuovo contesto normativo e dagli indirizzi dei soci pubblici, rende critica l'attuale situazione di sottodimensionamento dell'organico, rendendo estremamente difficile svolgere con puntualità tutti gli adempimenti necessari nell'attuale regime di contenimento dei costi (in particolare del personale).

Nonostante sia ancora attuale la criticità dettata dalla carenza di risorse, nel triennio 2018-2020 si è proceduto, come previsto dal vecchio Piano 2018-2020, alla costruzione del Modello Organizzativo 231/01, alla nomina di un Organismo di Vigilanza e alla scrittura di un mansionario, approvato dal Consiglio di Amministrazione a gennaio 2021.

Rimane comunque un fatto che il Direttore Generale debba concentrare nella sua figura le principali responsabilità gestionali, decisionali, stante il sottodimensionamento dell'organizzazione.

7. DEFINIZIONE DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE AL CTB

1. Valutazione del rischio di corruzione

Di seguito si riporta la metodologia per lo sviluppo del Piano, articolata nelle seguenti fasi.

Fase 1 – Attività preliminari e propedeutiche all'esecuzione del risk assessment (**analisi documentale**) finalizzata alla:

- analisi della struttura organizzativa sulla cui base è stata effettuata una prima identificazione dei processi/attività sensibili e delle Unità organizzative responsabili;
- individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati di corruzione, si tratta di quelle attività e processi aziendali che vengono definiti “a rischio” o “sensibili”).

Fase 2 – Esecuzione di **interviste** con i responsabili dei processi identificati, analisi del contesto e valutazione del rischio di corruzione e del sistema di controllo interno (processi, organizzazione e sistemi), con l'individuazione e la valutazione delle misure di contenimento del rischio di fenomeni corruttivi.

Nel corso di interviste con i responsabili dei processi/uffici si è avviato un processo di valutazione sia della probabilità che il rischio si realizzi che delle conseguenze di tale

accadimento (impatto) al fine della determinazione del livello di rischio. Per quanto riguarda la ponderazione dei rischi di corruzione *ex lege* 190/12 si è appurato durante le interviste che la metodologia proposta dal PNA, ossia il questionario di cui all'Allegato 5, potrebbe produrre in CTB risultati valoriali non del tutto aderenti alla realtà, in virtù del contesto aziendale, ma è stato comunque utilizzato, con i dovuti adattamenti, vista l'assenza di proposte alternative o indicazioni contrarie da parte di ANAC o delle amministrazioni partecipanti o vigilanti. Per ciascuna area di rischio sono state comunque identificate delle misure di prevenzione utili a contenere il rischio di commissione di fenomeni corruttivi, in base agli indirizzi di cui alle determinazioni dell'ANAC.

Si rinvia al piano delle performance o analogo documento aziendale per il coordinamento con gli obiettivi, le responsabilità per il raggiungimento degli stessi e le valutazioni in base ai risultati attesi.

Durante le interviste si è proceduto anche ad effettuare un'analisi del contesto esterno/interno, ossia a rilevare l'approccio culturale nei confronti della gestione del rischio di corruzione e dei sistemi di controllo al fine di meglio identificare criticità e soluzioni per il successo del processo di risk management.

Fase 3 – Definizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione , come sezione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex. D.lgs. 231/01.

2. Valutazione del rischio di corruzione

La Valutazione del Rischio rappresenta il “cuore” del Processo di Gestione del rischio di corruzione, come rappresentato nella figura seguente:

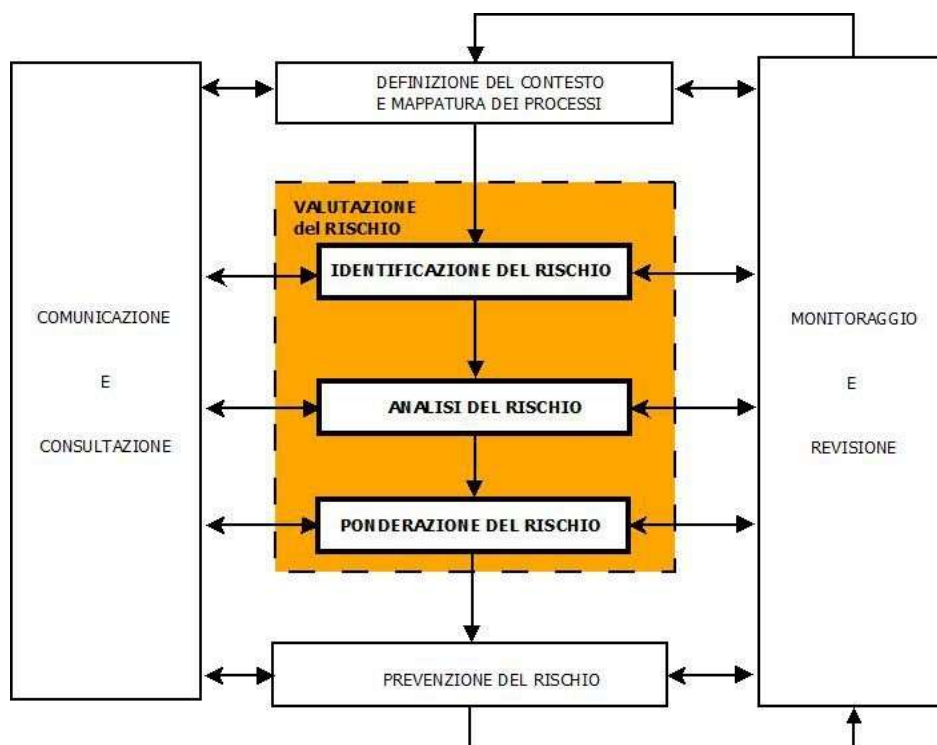


Figura 1 - ISO 31000: componenti del processo di gestione del rischio. L'area evidenziata individua le fasi del processo di valutazione del rischio.

Si tratta di un processo (strutturato in tre fasi: identificazione, analisi e ponderazione), finalizzato ad aumentare la conoscenza del rischio di corruzione, in quanto permette di acquisire un elevato numero di informazioni sulla vulnerabilità e permeabilità dell'organizzazione ai comportamenti corruttivi, sul modo in cui tali comportamenti potrebbero emergere e diffondersi all'interno dell'amministrazione e sulle priorità delle misure di prevenzione da adottare.

3. Identificazione delle attività sensibili al rischio di corruzione

Ai sensi della legge 190/2012 (art 1, comma 16) il Piano Nazionale Anticorruzione nell'Allegato 2 ha evidenziato le seguenti aree di rischio, potenzialmente rinvenibili in tutte le Amministrazioni Pubbliche e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, denominate **“aree di rischio comuni e obbligatorie”**:

- A. Area acquisizione e progressione del personale;
- B. Area affidamento di lavori, servizi e forniture;
- C. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

In relazione a quanto sopra, CTB può essere astrattamente considerata come esposta a fenomeni di corruzione passiva in ordine alle seguenti aree di rischio:

A) Area acquisizione e progressione del personale (PNA)

In particolare: ***Assunzione del Personale e assegnazione incarichi ad esperti esterni***

- ***Gestione della selezione ed assunzione del personale dipendente (tempo determinato e/o indeterminato)***
- ***Gestione degli incarichi di collaborazione artistica e di altri incarichi di collaborazione occasionale***

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture (PNA)

- In particolare: ***negoziazione, stipulazione e/o esecuzione, in qualità di stazione appaltante, di contratti di fornitura di beni, servizi e consulenze:***
 - ***Acquisti di tipo direzionale comprensivo degli incarichi di consulenza a professionisti***
 - ***Acquisti strumentali alla produzione/messa in scena degli spettacoli e/o gestione della sale (sono escluse le co produzione con altri Enti Teatrali).***

Tali due aree a rischio sono disciplinate, per quanto concerne i principi di controllo e le misure di trattamento del rischio, rispettivamente in:

ALLEGATO 1 – Aree Obbligatorie al Piano Triennale di Prevenzione e Corruzione – Area Assunzioni

ALLEGATO 2 – Aree Obbligatorie al Piano Triennale di Prevenzione e Corruzione – Area Appalti

Non sono state identificate attività che rientrino invece nelle aree di rischio C e D (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, con o senza effetto economico diretto e immediato), in quanto CTB attualmente non esercita alcuna attività di tipo autorizzativo, deliberativo o certificativo, né direttamente né dietro delega dei soci.

L'Aggiornamento 2015 al PNA approvato con determinazione ANAC n 12 del 28 ottobre 2015 affianca altre 4 aree a quelle summenzionate, definendole “aree generali” e suggerendo di analizzarne il livello di rischio nelle singole amministrazioni, società o enti. Si tratta delle aree relative allo svolgimento di attività di:

E gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

- F controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G. incarichi e nomine;
- H. affari legali e contenzioso.

Delle quattro aree di cui sopra, posto che attualmente le attività rientranti nelle categorie individuate dalle lettere F e G non sono svolte da CTB né direttamente né dietro delega dei soci, non si può escludere un livello di rischio delle due aree identificate dalle lettere E e H, come di seguito meglio precisate

E) Area gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

- **Gestione incassi da attività di biglietteria e da attività direzionale**
- **Gestione pagamenti e della piccola cassa direzionale**
- **Gestione degli spazi da adibire ad attività diverse dagli spettacoli in cartellone**

H) Area affari legali e contenzioso:

- **Gestione delle attività inerenti ad un processo civile, penale o amministrativo che vede coinvolta l'Ente**

Il PNA, già nella versione del 2013, suggeriva ad ogni ente di identificare autonomamente, con un proprio risk assessment, eventuali aree di rischio ulteriori rispetto a quelle “obbligatorie” o “generiche” già enucleate dall'Autorità.

Per questo motivo il presente Piano, prendendo spunto dal Modello 231, include anche le seguenti:

I) Aree di rischio ulteriori, specifiche di CTB:

- Gestire la trattativa e stipulare il contratto di vendita della tournèe
- Gestione dell'attività di acquisizione e/o gestione fondi provenienti da enti pubblici finanziatori
- Gestione delle sponsorizzazioni istituzionali e delle attività di co-marketing
- Gestione omaggistica diversa dai titoli di accesso agli spettacoli
- Gestione dei titoli di accesso gratuiti ed a tariffa agevolata e/o in convenzioni [Abbonamento e/o Biglietto singolo]
- Gestire i protocolli d'intesa nei confronti di istituzioni pubbliche per sviluppo di attività socio culturali e/o progetti speciali
- Gestione delle erogazioni liberali attive (foundrasing da privati) e/o delle erogazioni liberali passive

8. PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN CTB

I processi sensibili indicati al paragrafo 7.3 precedente devono essere gestiti nel rispetto dei principi generali di gestione e controllo del rischio corruzione.

In particolare tali principi riguardano i seguenti aspetti:

- **Procedure:** deve essere garantita l'esistenza di disposizioni aziendali e/o di procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante.
- **Tracciabilità:** i) ogni operazione relativa all'attività sensibile deve essere, ove possibile, adeguatamente registrata; ii) il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile deve essere verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali; iii) in ogni caso, deve essere disciplinata in dettaglio la possibilità di cancellare o distruggere le registrazioni effettuate.
- **Segregazione dei compiti:** separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla un processo.
- **Procure e deleghe:** i poteri autorizzativi e di firma assegnati debbano essere: i) coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, prevedendo, ove richiesto, indicazione delle soglie di approvazione delle spese; ii) chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'Ente. Devono essere definiti i ruoli aziendali ai quali è assegnato il potere di impegnare l'Ente in determinate spese specificando i limiti e la natura delle spese.

9. TRATTAMENTO DEL RISCHIO IN CTB

Il trattamento del rischio di corruzione passiva è realizzato attraverso l'introduzione di una serie di misure attuabili nella realtà di CTB. Nel presente Piano sono state introdotte in particolare tutte le misure obbligatorie di prevenzione della corruzione passiva previste dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle determinazioni ANAC.

Tali misure sono applicabili trasversalmente, ossia a tutte le aree/attività aziendali e come tali sono descritte nel presente capitolo (paragrafi da 9.1 a 9.9) e saranno introdotte secondo la programmazione definita nel successivo capitolo 10. L'adozione e piena attuazione di un Modello 231 adeguato alla realtà è inoltre da considerarsi una misura di prevenzione trasversale anche ai fini dell'applicazione della legge 190/2012. Altre misure o protocolli ulteriori applicabili alle aree a rischio/processi sensibili sono invece declinate negli appositi allegati n. 1 e 2.

1. PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA

La trasparenza è una misura di prevenzione, perché rende maggiormente controllabili (anche dall'esterno) i processi dell'Ente. Le misure di trasparenza aumentano il livello

di Accountability nella organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità, che rendono possibile l'uso distorto dei processi finanziati da fondi pubblici. Le misure finalizzate alla promozione della trasparenza, nonché all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione definiti dal D.Lgs. n. 33/2013 sono illustrate nel Capitolo 14.

Il CTB, in ottemperanza al dlgs 33/2013, ha già provveduto a pubblicare sul proprio sito internet istituzionale www.centroteatralebrenciano.it una sezione "Trasparenza" e per quanto in esso non rinvenibile possono essere inviate richieste via mail al Teatro, agli indirizzi ivi indicati.

2.INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI E CARICHE PREVISTE DAL D.LGS 39/2013 E DAL D.LGS 165/2001

Il D.Lgs n. 39 del 2013, rubricato "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" ha disciplinato alcune specifiche ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi dirigenziali o assimilati, di incarichi di amministratore delegato, presidente con deleghe gestionali dirette e di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente, con particolare riferimento a situazioni in cui tali soggetti siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Il Legislatore ha valutato, in via generale, che:

- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e di vertice e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione costituendo un substrato favorevole ad illeciti scambi di favori;
- in caso di condanna penale, anche se ancora non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione.

CTB monitorerà costantemente la propria normativa interna (direttive, procedure, ordini di servizio, ecc.) e/o prassi in uso per il conferimento degli incarichi e delle cariche, al fine di verificarne la compatibilità e l'efficacia in ordine al rispetto delle disposizioni del D.Lgs n.39/2013 nonché l'applicabilità della normativa corretta rispetto alla tipologia di ente (dichiarazioni all'atto del conferimento dell'incarico e controlli a campione sulle dichiarazioni).

Inoltre, saranno richieste e raccolte, con cadenza annuale, le dichiarazioni attestanti l'assenza di cause di incompatibilità/inconferibilità nonché tutti i dati e le informazioni che la legge richiede al fine di mitigare il rischio si instaurino consuetudini corruttive da parte o nei confronti dei soggetti più influenti nei processi aziendali a rischio corruzione.

La situazione di inconferibilità *ex lege* non sanabile comporterà l'immediata decadenza e contestuale sostituzione mentre, nel caso di incompatibilità, l'Ente chiederà senza indugio all'interessato di rimuovere la causa di incompatibilità rinunciando ad uno degli incarichi incompatibili con l'attività svolta in CTB, pena, in caso di inerzia dell'interessato, la rimozione dall'incarico.

E' compito del Responsabile della Prevenzione promuovere la contestazione all'interessato, al quale, nel caso di inconferibilità, deve essere garantito un contraddittorio prima della dichiarazione di decadenza/rimozione dall'incarico mentre, nel caso di incompatibilità, dovrà essere comunicato un termine per indicare l'incarico cui intende rinunciare.

3. GESTIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSE E DEL PANTOUFLAGE

Gestione del conflitto di interessi

L'art. 1, c. 41, della L. n. 190/2012 ha inserito l'art. 6-bis nella L. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi", il quale dispone che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi. Segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale". L'individuazione e la tempestiva gestione dei conflitti di interesse è cruciale per garantire la corretta gestione delle attività di reclutamento del personale e affidamento lavori. Il CTB ha dunque definito un'apposita procedura, e la relativa modulistica, al fine di:

- raccogliere la dichiarazione, da parte di neoassunti, consulenti e/o collaboratori, di non trovarsi in situazione di conflitto di interesse (es. non avere rapporti di parentela o affinità con soggetti che esercitano poteri autoritativi negoziali o di controllo sull'Ente).
- definire in quali casi sussiste o è opportuno introdurre l'obbligo di astensione del personale, al fine di evitare altresì conflitti di interesse sopraggiunti all'assunzione.
- definire le modalità di segnalazione del conflitto di interesse, in modo tale da garantire che:
 - i soggetti che versano in potenziali situazioni di conflitto di interesse siano tenuti a segnalarle al proprio responsabile prima che tale situazione possa

comportare un danno per il Teatro;

- detto responsabile, ricevuta la segnalazione, la comunichi tempestivamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, che valuterà se sussiste l'obbligo di astensione. Quest'ultimo comunicherà il proprio parere motivato al responsabile in tempo utile e renderà conto almeno annualmente al CdA le tipologie di conflitti riscontrate durante l'anno.

Con circolare approvata il l'Ente si è dotato delle misure necessarie a gestire il conflitto di interessi

Misura di gestione del pantouflage

Il divieto di pantouflage costituisce un vincolo per tutti i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle P.A., di non poter svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Alla base di tale divieto si ravvisa il principio costituzionale di trasparenza, imparzialità, buon andamento e di quello che impone ai pubblici impiegati esclusività del servizio a favore dell'Amministrazione.

Il divieto di pantouflage o revolving doors intende prevenire uno scorretto esercizio dell'attività istituzionale da parte del dipendente pubblico.

Il divieto si pone l'obiettivo di evitare situazioni di conflitto d'interessi.

In particolare, l'intenzione del legislatore, come chiarito dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione è quella di contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

MISURA	TA	RESPONSABILE	MONITORA GGIO
<i>Acquisizione di dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di pantouflage di tutti dipendenti cessati per collocamento a riposo</i>	100% dei cessati	Responsabile ufficio personale	Verifica annuale

CLAUSOLA DI PANTOUFLAGE <i>In sede di gara o affidamento incarichi o appalti deve essere richiesto dal Responsabile del procedimento al soggetto con cui entra in contatto una dichiarazione per garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. n. 165/2001. Attraverso tale dichiarazione il destinatario del provvedimento afferma in primo luogo di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente nel triennio successivo alla cessazione del rapporto. Il destinatario del provvedimento dichiara, inoltre, di essere consapevole che, ai sensi del predetto art. 53, comma 16-ter, i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di tali prescrizioni sono nulli e che è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.</i>	100% degli affidamenti	RUP	Verifica a campione sul 10% degli affidamenti effettuati nell'anno
---	-------------------------------	------------	---

4. ROTAZIONE DEL PERSONALE/SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI

In considerazione delle ridotte dimensioni della struttura organizzativa del CTB, la realizzazione della “rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità”, non sempre è realizzabile, per carenza di soggetti aventi le medesime professionalità (es. personale tecnico) o posizioni giuridiche (es. c'è un unico dirigente, il Direttore Generale) oppure per motivazioni artistiche.

Pertanto attualmente non è prevista la rotazione del personale per motivi organizzativi ma la misura di prevenzione è garantita dall'applicazione del principio di segregazione. Tuttavia, anche la rotazione del personale verrà adottata (con modalità e tempi tali da garantire il rispetto delle professionalità e delle norme giuslavoristiche) qualora dagli audit interni sulla gestione dei processi e sulla attuazione del Piano (cfr. capitolo 10)

dovessero evidenziare criticità nella gestione delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

5. PATTI DI INTEGRITA'

CTB, anche in ragione del livello di rischio associato alle attività di selezione dei fornitori, ha approvato la dotazione degli strumenti di controllo sulle aree a rischio collegate agli affidamenti che si rivelino più efficaci secondo le buoni prassi di settore. A tal fine l'Ente ha predisposto un documento contenente patti di integrità, da introdurre negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito una clausola di salvaguardia, in modo che il mancato rispetto del patto di integrità possa dar luogo all'esclusione dalla gara e/o alla risoluzione del contratto.

6. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

Come riportato nel P.N.A., "lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa."

Il CTB ha già adottato un proprio Codice Etico, che è parte integrante del sistema di prevenzione della corruzione, rappresentando un presidio di carattere valoriale/morale nel contrasto al fenomeno corruttivo. Il Codice si focalizza sui comportamenti ed i principi di condotta rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione, prevedendo misure disciplinari in caso di inosservanza delle disposizioni del Codice stesso.

Tale Codice sarà integrato con le disposizioni del DPR n. 62/2013 per quanto applicabili o compatibili. In tal modo il Codice sarà conforme alle disposizioni sia del D. lgs. n. 231/2001 che del DPR n. 62/2013 ("Codice Etico e di Comportamento").

A ciascun dipendente/collaboratore al momento della sottoscrizione del contratto, e a tutti i dipendenti del Teatro al momento dell'approvazione del Codice, sarà sottoposto un modulo/clausola contrattuale da sottoscrivere con indicazione dell'avvenuta conoscenza e accettazione del Codice Etico.

Il Codice Etico rappresenta una misura di prevenzione della corruzione e pertanto ogni sua violazione è rilevante.

7. SISTEMA DI SEGNALEZIONE DEGLI ILLECITI E TUTELA DEL SEGNALENTE – WHISTLEBLOWING

1. Segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti.

Il CTB adotta la procedura riportata di seguito per gestire le segnalazioni di possibili illeciti e di fenomeni che potrebbero qualificarsi come di corruzione o di malagestione, secondo quanto previsto dal PNA 2016, garantendo la raccolta dai referenti delle aree a rischio (vedi Allegato 5) della reportistica annuale, entro il mese di novembre di ogni anno, relativa allo stato di attuazione delle misure di contenimento del rischio previste all'Allegato 2 del presente Piano.

Al fine di consentire il rispetto delle previsioni di cui al presente paragrafo, è istituita la casella di posta elettronica whistleblowing@CTB.it; le segnalazioni saranno ricevute dal RPC che esegue le dovute verifiche e valutazioni al fine di avviare le opportune indagini interne.

La procedura di whistleblowing si basa sui principi definiti nelle Linee-Guida rilasciate dall'ANAC con det. n. 6/2015 di seguito sinteticamente esposte:

2. Finalità della procedura

Il procedimento per la gestione delle segnalazioni ha come scopo precipuo quello di proteggere la riservatezza dell'identità del segnalante in ogni fase (dalla ricezione alla gestione successiva), anche nei rapporti con i terzi cui l'amministrazione o l'A.N.AC. dovesse rivolgersi per le verifiche o per iniziative conseguenti alla segnalazione.

Destinatari della procedura

Destinatari della presente procedura sono i dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo del CTB.

3. Responsabile della procedura

Il responsabile del procedimento di gestione delle segnalazioni è individuato nel Responsabile per la prevenzione e la corruzione del CTB .

4. Oggetto delle segnalazioni

Le condotte illecite oggetto della presente procedura di segnalazione comprendono:

1. l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale (ossia le ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, disciplinate rispettivamente agli artt. 318, 319 e 319-ter del predetto codice);
2. le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo;
3. le situazioni in cui si rilevi la violazione, o comunque il mancato rispetto, delle disposizioni del PTPC oppure del Codice Etico vigenti presso il CTB.

Le condotte illecite segnalate devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza “*in ragione del rapporto di lavoro*” e, quindi, ricomprendono certamente quanto si è appreso in virtù dell’ufficio rivestito ma anche quelle notizie che siano state acquisite in occasione e/o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative, seppure in modo casuale.

5. Principi generali

Le segnalazioni che vengono trattate con la presente procedura devono essere formulate in forma scritta e non anonima. È compito, e responsabilità specifica, dell’CTB assicurare tutte le misure necessarie per garantire la riservatezza dell’identità del segnalante.

Segnalazioni pervenute in forma anonima al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza non saranno trattate con la presente procedura, e saranno considerati tutt’al più come elementi informativi a disposizione ai fini del monitoraggio dell’attività aziendale.

La procedura di gestione delle segnalazioni è improntata ai seguenti principi generali:

- a) gestione delle segnalazioni in modo trasparente attraverso un iter procedurale definito e comunicato all’esterno con termini certi per l’avvio e la conclusione dell’istruttoria;
- b) tutela della riservatezza dell’identità del dipendente che effettua la segnalazione;
- c) tutelare del soggetto che gestisce le segnalazioni da pressioni e discriminazioni, dirette e indirette;
- d) tutela della riservatezza del contenuto della segnalazione nonché dell’identità di eventuali soggetti segnalati;
- e) tracciabilità della procedura, con la possibilità per il segnalante di ottenere informazioni sullo stato di avanzamento della procedura.

6. Fasi operative

La procedura di effettuazione della segnalazione è articolata nei seguenti passaggi operativi:

1. Effettuazione della segnalazione: il dipendente o collaboratore del CTB (segnalante), venuto a conoscenza di condotte illecite, formula una segnalazione in forma scritta e non anonima. A tal fine, utilizza il Modulo di segnalazione appositamente definito e allegato in calce al presente documento. La segnalazione è indirizzata esclusivamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, ed è inoltrata utilizzando esclusivamente la casella mail dedicata. A tale casella mail può avere accesso esclusivamente il Responsabile per la prevenzione della corruzione. Non sono ammissibili segnalazioni effettuate utilizzando moduli in

formato cartaceo, e nemmeno segnalazioni verbali;

2. Ricezione della segnalazione: il Responsabile per la prevenzione della corruzione, alla ricezione della segnalazione, verifica la completezza degli elementi identificativi del segnalante, e in particolare identità, qualifica e ruolo dello stesso. Qualora riscontri carenze tali da rendere il segnalante non identificabile, la segnalazione viene archiviata come anonima, e la procedura si conclude. Qualora la verifica abbia esito positivo, il Responsabile per la prevenzione della corruzione procede all'attivazione della segnalazione;

3. Attivazione della segnalazione: il Responsabile per la prevenzione della corruzione procede all'attivazione della segnalazione attribuendo alla stessa un codice identificativo. Il modulo di segnalazione viene archiviato in un archivio informatico protetto ed accessibile solo al Responsabile per la prevenzione della corruzione. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione comunica al segnalante l'avvio della procedura, rendendo noto allo stesso il codice identificativo attribuito alla propria segnalazione. Nella gestione di ogni fase successiva della procedura, il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha cura di gestire il contenuto della segnalazione identificando esclusivamente con l'apposito codice, ed evitando che dalle comunicazioni effettuate si possa in alcun modo risalire all'identità del segnalante. L'identità del segnalante può essere resa nota dal Responsabile per la prevenzione della corruzione esclusivamente nei casi espressamente previsti dalla legge e dagli atti di indirizzo emanati dall'ANAC;

7. Istruttoria:

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione prende in carico la segnalazione per una prima istruttoria. A tal fine, il Responsabile per la prevenzione della corruzione può avere accesso a qualunque documento, sistema informativo o fonte informativa presso il CTB. Se indispensabile, richiede chiarimenti al segnalante e/o a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, avendo cura che le comunicazioni effettuate non consentano di risalire all'identità del segnalante o all'identità del soggetto o dei soggetti segnalati. In relazione all'esito dell'istruttoria condotta, il Responsabile per la prevenzione della corruzione può dichiarare la segnalazione: a. manifestamente infondata. In tale caso, la segnalazione viene archiviata come manifestamente infondata e la procedura ha termine;

b. fondata. In tal caso il Responsabile per la prevenzione della corruzione procede all'inoltro della segnalazione, ai sensi del Punto successivo.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione conclude la propria istruttoria entro 15 giorni dall'attivazione della segnalazione. Qualora, a seguito delle prime indagini effettuate, il Responsabile per la prevenzione della corruzione ravvisi la necessità di un termine maggiore per la conclusione della fase istruttoria, lo stesso

può disporre una proroga della stessa, dandone adeguata motivazione e definendo il termine entro il quale sarà garantita la conclusione della stessa. L'esito della segnalazione, nonché l'eventuale comunicazione di proroga dell'attività istruttoria, sono comunicati al segnalante.

8. Inoltro della segnalazione.

Nel caso in cui, all'esito dell'attività istruttoria il Responsabile per la prevenzione della corruzione dichiara la segnalazione fondata, lo stesso valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati tra i seguenti soggetti:

- a. responsabile dell'ufficio cui è ascrivibile il fatto, solo laddove non vi siano ipotesi di reato;
- b. ufficio procedimenti disciplinari, per la valutazione di eventuali profili di responsabilità disciplinare;
- c. Autorità giudiziaria, Corte dei conti e A.N.AC., per i profili di rispettiva competenza;
- d. Dipartimento della funzione pubblica.

Nel caso di trasmissione a soggetti interni a CTB , dovrà essere inoltrato solo il contenuto della segnalazione, espungendo tutti i riferimenti che possano far risalire all'identità del segnalante. I soggetti interni sono tenuti ad informare con comunicazione scritta il Responsabile per la prevenzione della corruzione dei provvedimenti assunti a seguito della segnalazione ricevuta.

Nel caso di trasmissione all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti o al Dipartimento della funzione pubblica, la trasmissione dovrà avvenire avendo cura di evidenziare che si tratta di una segnalazione pervenuta da un soggetto cui l'ordinamento riconosce una tutela rafforzata della riservatezza ai sensi dell'art. 54- bis del d.lgs. 165/2001;

9. Conservazione degli atti.

I dati e i documenti oggetto della segnalazione vengono conservati a norma di legge;

10. Monitoraggio delle segnalazioni.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione riferisce in merito alle segnalazioni pervenute e gestite, in occasione del monitoraggio periodico del P.T.P.C.

11. Sanzioni disciplinari

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni di Legge e dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare.

Ove il responsabile della prevenzione della corruzione rilevi la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare informa tempestivamente il Sovrintendente affinché in coordinamento con la Direzione del Personale venga

esercitata l'azione disciplinare nei termini di legge, nonché il dirigente dell'ufficio ove presta servizio il dipendente.

Nel caso di comportamento disciplinarmente rilevante posto in essere da personale dirigenziale, il RPC informa tempestivamente il Sovrintendente e/o, se necessario, il Consiglio di Amministrazione del CTB, affinché venga esercitata l'azione disciplinare nei termini di legge, nonché l'eventuale dirigente sovraordinato.

Si rimanda al successivo paragrafo 9.8 del presente documento per le sanzioni relative al RPC.

8. SISTEMA DISCIPLINARE

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni di Legge e dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare. Ove il Responsabile della Prevenzione della corruzione rilevi la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare, informa il Datore di Lavoro (o suo delegato) per l'avvio dell'azione disciplinare nei modi e termini di legge.

9. COMUNICAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE

I dipendenti che svolgono un'attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione dovranno partecipare ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità. In via generale, gli argomenti dovranno riguardare l'etica, la responsabilizzazione dei dipendenti, il codice di comportamento e la sua corretta applicazione, i sistemi informativi gestionali e gli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale che favoriscano la trasparenza e il monitoraggio delle misure previste nel Piano.

La formazione deve essere calibrata in base alla tipologia di attività svolta all'interno del servizio definito a rischio corruzione, tramite partecipazione a corsi interni o esterni (es giornate formative organizzate dagli enti fondatori). Le iniziative di formazione riguarderanno:

- a. tutto il personale sui temi dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti del Codice Etico
- b. il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, i Responsabili di settore e il personale per la trattazione di argomenti specifici riguardanti le aree a rischio.

10 PIANO DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Le misure di prevenzione della corruzione descritte in precedenza saranno con le tempistiche definite nel seguente Piano di Trattamento del Rischio, che specifica anche

i soggetti responsabili dell'attuazione, le strutture destinatarie delle misure di prevenzione e le azioni o i prodotti attesi, che attesteranno l'avvenuta attuazione delle misure.

La verifica dell'effettiva attuazione delle misure di trattamento del rischio di corruzione sarà effettuata dal RPC nel corso delle attività di monitoraggio, descritte nel successivo capitolo 11.

Piano Triennale di Trattamento del rischio di corruzione – CTB				
MISURA DI TRATTA MENTO DEL RISCHIO DI CORRU ZIONE	Strutt ure destinat arie delle misure	Responsa bili	Te m p i s t i c h e	Azioni e prodotti attesi
PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA	Tutte le Strutture	RPT	31/03/2021 e aggiorna mento nelle successi ve annualit à	• Monitoraggi o e aggiorname nto sezione “Trasparenz a” del sito web aziendale • Diffusione di un circolare attuativa sugli obblighi di pubblicazio ne, con individuazio ne delle diverse

				responsabili tà degli uffici
RAFFORZAMENT O DELL'ORGANIZZA Z IONE E FORMAZIONE	Tutte le Strutture	RPC	Entro il 31/01/ 20 21 e nel corso del 2021	• Elaborazion e e condivisione mansionario /j ob description/ pe rformance • Erogazione corso di formazione per l'anticorruzi one differenziato per uffici

INCOMPATIBILI TÀ E INCONFERIBILI TÀ	Tutte le Strutture	RPC	Entro il 30/06 /20 21	• Diffusione procedura aziendale per
--	-----------------------	-----	-----------------------------------	--

Piano Triennale di Trattamento del rischio di corruzione – CTB				
MISURA DI TRATTA MENTO DEL RISCHIO DI CORRU ZIONE	Strutt ure destinat arie delle misure	Responsa bili	Te m p i s t i c h e	Azioni e prodotti attesi
				la complia nce in tema di incompa tibilità o inconferi bilità
GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE	Tutte le Strutture	RPC	Entro il 30/06/ 20 21	• Elaborazion e e diffusione procedura per la segnalazion e e/o gestione dei conflitti di interesse ed elaborazion e di apposita modulistica

PATTI DI INTEGRITA'O PROTOCOLLI DI LEGALITA'	Tutte le Strutture	Soci Pubblici/Cd A	Entro il 31/12/ 20 21	Adesione a patto di integrità/p rotocollo di legalità applicato da Amministr azioni collegate a CTB
CODICE ETICO E DI COMPORTAMENT O	Tutte le Strutture	RPC	Entro il 30/06/ 20 21	• Adeguame nto dell'attuale Codice Etico e diffusione ai destinatari
SISTEMA DI SEGNALAZIONE E TUTELA D EL	Tutt e le Strut ture	RPC	Entro il 30/06 /20 21	• Elaborazione procedura per la gestione del

Piano Triennale di Trattamento del rischio di corruzione – CTB				
MISURA DI TRATTA MENTO DEL RISCHIO DI CORRU ZIONE	Strutt ure destinat arie delle misure	Responsa bili	Te m p i s t i c h e	Azioni e prodotti attesi
SEGNALANTE				whistleblo wing
ROTAZIONE DE L PERSONALE/SEGREG AZIONE	Tutte le Strutture	RPC	Nel corso del 2021	• Verbali di audit interni, finalizzati a valutare la necessità di rotazione del personale

DEFINIZIONE/MONITORAGGIO ACTION PLA N MISURE PREVISTE IN ALLEGATO 1 E 2	Le Strutture richiamate negli Allegati	RPC	Entro il 31/12/ 20 21	• Elaborazione del piano di azione per attuare le misure previste negli Allegati e monitoraggi o della sua implementazione
--	--	-----	--------------------------------	--

11. MONITORAGGIO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il RPC è responsabile dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tale attività avviene attraverso:

- raccolta dai responsabili di documentazione a supporto dell'attuazione delle misure obbligatorie e ulteriori previste;
- esecuzione di specifiche attività di verifica sulle aree a rischio, anche in coordinamento a quelle previste dal D.Lgs. 231/01, al fine di accertare la corretta gestione delle aree a maggiore rischio di corruzione.

Inoltre, il RPC può in qualsiasi momento svolgere attività di verifica sul mantenimento dei requisiti previsti nel presente Piano, richiedendo apposita documentazione agli uffici di CTB.

Tutte le attività di monitoraggio svolte dal RPC saranno rendicontate almeno annualmente al Consiglio di Amministrazione, entro il 15 dicembre di ogni anno e la relazione sul livello di attuazione del Piano sarà pubblicata sul sito web di CTB, nella sezione "Trasparenza" e/o nel rispetto dei termini di legge.

12.FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPC E COORDINAMENTO CON L'ORGANISMO

DI VIGILANZA

Tutti i responsabili delle funzioni aziendali sono tenuti a relazionare e a collaborare con il RPC e segnalare il verificarsi di comportamenti a rischio di corruzione, comprese le violazioni del Codice Etico e di Comportamento.

CTB, con atto successivo all'approvazione del presente Piano (es. circolare, regolamento...), stabilirà i seguenti strumenti di raccordo fra RPC e responsabili:

- confronti periodici per relazionare al RPC, fatte salve le situazioni di urgenza.
- meccanismi/sistemi di reportistica che permettano al Responsabile di conoscere tempestivamente i comportamenti a rischio di corruzione e le contestazioni ricevute circa il mancato adempimento agli obblighi di trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01 (OdV) definiranno tra loro le modalità di coordinamento e di raccordo informativo tra i due organi. In particolare, dovranno comunicare gli uni agli altri eventuali segnalazioni ricevute o circostanze personalmente riscontrate connesse a comportamenti corruttivi, anche meramente potenziali, ivi inclusa la violazione di misure di prevenzione e di protocolli di controllo adottati dall'Ente per contrastare i fenomeni corruttivi.

Il RPC comunica all'OdV, secondo le modalità che saranno da quest'ultimo richieste:

- eventuali esiti delle attività di monitoraggio che potrebbero essere utili alla manutenzione/adeguamento del MOGC 231.
- segnalazioni ricevute e/o istruttorie aperte per consentire all'OdV di avviare la propria istruttoria e in tal modo verificare se i presunti fenomeni corruttivi siano anche "attivi" e non solo "passivi" e a vantaggio o interesse dell'Ente (ossia di pertinenza dell'OdV)

Il RPC a sua volta deve ricevere dall'OdV i report degli audit svolti nelle attività/processi sensibili previsti dal PTPC al fine di consentire a quest'ultimo analogo valutazione dell'adeguatezza/aggiornamento del presente Piano.

Il RPC deve coordinarsi con l'OIV o analoghe strutture, il Collegio dei Revisori. In particolare gli organi di controllo legale e contabile ma anche gli amministratori di CTB dovranno comunicare al RPC notizie, segnalazioni, verifiche o controlli che possano avere attinenza con i suoi compiti o che possano impattare sul sistema di prevenzione ex lege 190/2012.

13. AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, delibera, entro il 31 gennaio di ogni anno o altra scadenza *ex lege*, in

merito all'aggiornamento del Piano di Prevenzione della corruzione e del suo adeguamento in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:

- significative violazioni alle prescrizioni del Piano o del Codice etico e di Comportamento;
- modificazioni dell'assetto interno dell'Ente e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- emersione di nuovi rischi o di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPC;
- nuovi indirizzi o direttive da parte di ANAC o delle amministrazioni pubbliche controllanti.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione sarà pubblicato sul sito istituzionale del CTB, nella sezione "Trasparenza".

Una copia del Piano aggiornato sarà inoltre depositata presso la sede del Teatro, a disposizione dei destinatari del Piano stesso ai quali verrà data comunicazione dell'adozione o aggiornamento, personalmente o a mezzo di avviso sul sito.

14. MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Il Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 ("riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche Amministrazioni") ha mutato radicalmente l'applicazione del principio di trasparenza nella pubblica amministrazione, introducendo il concetto di accessibilità totale a tutti gli aspetti dell'organizzazione e dell'attività della pubblica amministrazione (intesa in senso lato), esercitabile da chiunque, tramite accesso, diretto ed immediato (ossia senza autenticazione ed identificazione) al Sito web Istituzionale dell'ente/società.

Detto testo normativo, fondamentale in materia di trasparenza poiché individua gli obblighi ed i destinatari specificando le modalità attuative di detti obblighi, è stato recentemente novellato dal D.Lgs. n. 97/2016 e il presente Capitolo del PTPC recepisce tale evoluzione nei suoi principi generali.

Nel corso del triennio di validità del Piano, rispettando le disposizioni di legge anche in ordine alle diverse scadenze ivi contenute, CTB darà completa attuazione alla norma con atti interni e/o regolamenti che siano in grado di garantire detta attuazione considerando le specificità del contesto organizzativo. Ad esempio, verrà valutata la

portata dell'ampliamento del concetto di "accesso civico" nell'Ente, tenendo conto degli indirizzi e linee guida già emanate da ANAC per l'applicazione del Freedom of Information Act (FOIA).

1. OBIETTIVI STRATEGICI

L'applicazione del principio della trasparenza in CTB si attua essenzialmente tramite la pubblicazione, all'interno della sezione "Trasparenza" "www.centroteatralebrebsciani.org" o tramite i link recuperabili nella sezione stessa, di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ente.

Il dlgs. 97/2016 ("Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"), tra le novità in tema di trasparenza, ha introdotto anche l'obbligo di individuare obiettivi strategici, definiti dall'organo di indirizzo dell'ente e inseriti nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Detti obiettivi devono essere coordinati con:

- gli obiettivi strategici dettati per la prevenzione della corruzione, inseriti nel presente Piano;
- gli strumenti di misurazione delle performance, anche tramite l'inserimento in essi di specifici obiettivi, indicatori e target in ambito di trasparenza;
- tutti i documenti di programmazione strategico-gestionale dell'ente.

Per quanto concerne CTB, considerato che i suoi enti fondatori sono pubbliche amministrazioni a loro volta tenute ad attuare le disposizioni della legge 190/2012 e del dlgs 33/2013 ssmmii anche attraverso la pianificazione, indirizzo e verifica delle proprie partecipazioni in società o enti di diritto privato, è necessario un coordinamento con gli indirizzi in tema di trasparenza che tali pubbliche amministrazioni possono rivolgere all'Associazione

Gli obiettivi di trasparenza che si intendono raggiungere nell'arco di vigenza del presente PTPC sono i seguenti:

- implementare la qualità del sito, in particolare in merito ai tempi di aggiornamento ma anche all'immediatezza e fruibilità del sito, al fine divenga ancor più "user friendly";
- rafforzare la comunicazione con i cittadini/utenti affinché possa divenire bilaterale e fornire indicazioni utili a migliorare o riformulare i servizi offerti dal Centro Teatrale Bresciano

Le azioni con le quali si intende realizzare detti obiettivi sono elencate più avanti.

2. SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI TRASPARENZA

Gli uffici e le funzioni aziendali maggiormente coinvolti per l'applicazione delle disposizioni di legge in tema di trasparenza sono i seguenti:

Il Responsabile della Trasparenza

Al fine di dare attuazione al combinato disposto dall'art. 1, co. 7, della L. 190/2012 42 e dall'art. 43 del D.Lgs n.33/2013, il Responsabile per la Trasparenza viene nominato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione e coincide con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Il suo nominativo è pubblicato sul sito www.centroteatralebresciano.it. Attualmente tale funzione è ricoperta dal Direttore, dott Gian Mario Bandera, in assenza di altre figure dirigenziali.

Al Responsabile per la Trasparenza competono le seguenti attività:

- ✓ il coordinamento e il controllo sull'adempimento da parte dell'Associazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la continuità, la completezza, la chiarezza ed l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- ✓ il controllo della regolare attuazione dell'accesso civico;

- ✓ la segnalazione dei casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione, come previsti dalla normativa vigente;
- ✓ la collaborazione con l'Associazione (e con i soci) per lo svolgimento di tutte le funzioni in materia di trasparenza come indicate dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs n.33/2013.

Nell'azione di monitoraggio, il Responsabile Trasparenza si avvale del supporto e della collaborazione delle altre strutture dell'Associazione interessate, le quali sono tenute a fornire, tempestivamente, tutte le informazioni richieste al fine del corretto svolgimento dell'attività di verifica e di controllo.

Responsabili degli Uffici

I Responsabili degli Uffici sono tenuti a:

- ✓ ad adempiere agli obblighi previsti nel presente Piano;
- ✓ a garantire al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) il tempestivo e regolare flusso di informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti;
- ✓ a garantire l'integrità, l'aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità dei dati e delle informazioni;
- ✓ a garantire l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità delle informazioni rispetto ai documenti originali, indicando la provenienza e/o la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate;
- ✓ a segnalare al (RPCT) gli atti o i fatti accaduti nell'esercizio delle loro attività, tali da comportare un aggiornamento al Piano

Uffici e Funzioni aventi rapporti privilegiati con l'utenza esterna

Per quanto concerne funzioni ed uffici che, in back office o in front office, hanno rapporti frequenti e/o privilegiati con l'utenza esterna e con i soci, si rinvia a quanto previsto dal Codice Etico e/o circolari interne, che tengano conto della delicatezza e peculiarità del ruolo nell'approccio comportamentale con l'esterno.

Detti uffici oggi sono principalmente i seguenti: Segreteria di Direzione, Ufficio Biglietteria e Rapporti con il pubblico, Ufficio Comunicazione e Promozione e Ufficio Scuole

Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Vista la carenza di personale con competenze in materia di appalti e contratti attualmente la figura del RASA non potrebbe che essere ricoperta dal Direttore Generale, che però concentra su di sé le maggiori responsabilità oltre che il ruolo RPCT.

L'Ente pertanto intende individuare tale figura nel soggetto che attualmente svolge le funzioni di Responsabile Unico del Procedimento.

3. FLUSSI DI COMUNICAZIONE

Come per la corretta ed efficace applicazione delle misure di prevenzione così anche per l'attuazione del principio della trasparenza è responsabilità di ogni Ufficio fornire la massima collaborazione al RT, ivi compresa la costante verifica dei dati di propria competenza nella sezione Amministrazione Trasparente, la tempestiva segnalazione di eventuali violazioni o irregolarità, l'intervento per il superamento di eventuali criticità o inadempimenti compiute dal personale o uffici soggetti alla sua direzione.

I nominativi dei responsabili per l'Ente degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. n. 33/2013 ss.mm.ii. è contenuto in un apposito schema presentato qui di seguito. Con apposito documento, attuativo dello schema, saranno individuati e dettagliati i vari livelli di responsabilità nel rispetto dei recenti modelli e indirizzi dell'ANAC.

Schema Trasparenza

Denominazione ANAC “sotto- sezione livello 1 (Macrofa miglie)”	Responsabil i degli uffici che detengono i dati	TEMPISTICA per la pubblicazione
<i>Disposizioni generali</i> Esclusi: Atti generali ex legge 190/2012 e D.Lgs. 33/2013 ss.mm.ii (di competenza del Dirigente Progetti Speciali in qualità di RPC/RPC)	Direttore Generale	termini di legge
<i>Organizzazione</i>	Direttore Generale	termini di legge
<i>Consulenti e collaboratori</i>	Responsabile Amministrativo	termini di legge
<i>Bandi di concorso</i>	Direttore Generale	termini di legge
<i>Performance</i>	Direttore Generale	termini di legge
<i>Attività e procedimenti</i>	Direttore Generale	termini di legge

<i>Bandi di gara e contratti</i>	Responsabile Amministrativo	termini di legge
<i>Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi Economici</i>	Responsabile Amministrativo	termini di legge
<i>Bilanci</i>	Responsabile Amministrativo	termini di legge
<i>Beni immobili e gestione patrimonio</i>	Direttore Generale	termini di legge

Denominazione ANAC “sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)”	Responsabili degli uffici che detengono i dati	TEMPISTICA per la pubblicazione
<i>Controlli e rilievi sull'amministrazione</i>	Direttore Generale	termini di legge
<i>Servizi erogati</i>	Direttore Generale	termini di legge
<i>Pagamenti dell'amministrazione</i>	Direttore Generale	termini di legge
<i>Altri contenuti</i>	Direttore Generale	termini di legge

MODULO PER LA SEGNALAZIONE DELLE VIOLAZIONI

Data / Periodo in cui si è verificato il fatto	
Luogo fisico in cui si è verificato il fatto	Ufficio (indicare denominazione e indirizzo della struttura) All'esterno dell'ufficio (indicare luogo ed indirizzo)

Completa descrizione degli atti o dei fatti	
Presunto/i autore/i degli atti o dei fatti	
Presunti altri eventuali soggetti a conoscenza degli atti o dei fatti e/o in grado di riferire sul Medesimo	
Eventuali ulteriori informazioni utili ai fini della sussistenza dei fatti/atti segnalati	
Eventuali segnalazioni	Allegati a sostegno della

Alla luce delle disposizioni vigenti richiamate, delle abrogazioni disposte dal Codice, dell'efficacia differita prevista per alcune disposizioni, si valuta che la trasparenza dei contratti pubblici sia materia governata da norme differenziate, che determinano distinti regimi di pubblicazione dei dati e che possono essere ripartiti nelle seguenti fattispecie:

- a) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023.
- b) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1°luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023.
- c) Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1°gennaio 2024.

a) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023

Per queste fattispecie, disciplinate dal d.lgs. 50/2016 o dal d.lgs. 36/2023, la pubblicazione di dati, documenti e informazioni in AT, sottosezione “Bandi di gara e contratti”, avviene secondo le indicazioni ANAC di cui all’Allegato 9) al PNA 2022.

Ciò in considerazione del fatto che il nuovo Codice prevede che le disposizioni in materia

di pubblicazione di bandi e avvisi e l'art. 29 del vecchio Codice continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023 (art. 225, co. 1 e 2 d.lgs. 36/2023).

Rimane ferma anche la pubblicazione tempestiva, quindi per ogni procedura di gara, dei dati elencati all'art. 1, co. 32 della legge 190/2012, con esclusione invece delle tabelle riassuntive in formato digitale standard aperto e della comunicazione ad ANAC dell'avvenuta pubblicazione dei dati e della URL.

Si ribadisce, da ultimo, che i dati da pubblicare devono riferirsi a ciascuna procedura contrattuale in modo da avere una rappresentazione sequenziale di ognuna di esse, dai primi atti alla fase di esecuzione.

b) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora

conclusi alla data del 31 dicembre 2023

Per queste ipotesi, l'Autorità ha adottato con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023, d'intesa con il MIT, un comunicato relativo all'avvio del processo di digitalizzazione e a cui si rinvia anche per i profili attinenti all'assolvimento degli obblighi di trasparenza.

c) Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024

Gli obblighi di pubblicazione sono assolti secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ss. e dai relativi regolamenti attuativi di ANAC. In particolare, le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP e le modalità di assolvimento di tale obbligo sono stati descritti da ANAC, come sopra precisato, nella delibera n. 261 del 20 giugno 2023. Nell'Allegato 1) della già citata delibera n. 264 del 20 giugno 2023 e successivi aggiornamenti, sono stati invece precisati i dati, i documenti, le informazioni la cui pubblicazione va comunque assicurata nella sezione "Amministrazione trasparente".

**Schema Trasparenza applicabile nel
periodo transitorio e a regime**

<i>Fattispecie</i>	<i>Pubblicità trasparenza</i>
<i>Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023</i>	Pubblicazione nella "Sezione Amministrazione trasparente" sottosezione "Bandi di gara e contratti", secondo le indicazioni ANAC di cui all'All. 9) al PNA 2022.

<i>Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023</i>	Assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull'avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d'intesa con il MIT, ha adottato con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023.
<i>Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024</i>	Pubblicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione in AT secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ssgg e dalle delibere ANAC nn. n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti